

**Legge di stabilità**

# «Pensioni, fino a 2500 euro stop al blocco degli aumenti»

## 3093 emendamenti. Crediti imprese, Stato garante con le banche

**Luca Cifoni**

ROMA. Un po' più del previsto, ma nella tradizione delle manovre finanziarie: sono circa tremila, per la precisione 3.093, gli emendamenti alla legge di stabilità depositati in commissione Bilancio del Senato. Naturalmente la stragrande maggioranza di queste proposte, formulate dalle forze politiche, non ha grandi possibilità di trasformarsi alla fine in una concreta modifica legislativa. Mentre al contrario alcune delle correzioni più sostanziali devono ancora essere messe nero su bianco: lo saranno nei prossimi giorni con la firma del governo o dei relatori, che non sono obbligati a rispettare la scadenza temporale imposta ai comuni parlamentari.

Appartiene a questa categoria anche un emendamento non ancora formalizzato ma concordato tra l'esecutivo e i due relatori, Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì, che ha l'obiettivo di sbloccare il credito alle piccole e medie imprese. Il meccanismo prevede la concessione della garanzia dello Stato per

l'acquisto dalle banche - da parte di Cassa Depositi e Prestiti - di crediti cartolarizzati. Con questo aiuto potrebbe essere superate le perplessità degli istituti di credito, molto cauti nell'assumersi rischi anche quando la liquidità non manca.

Tornando agli emendamenti dei partiti, 992 sono stati presentati dal Partito democratico, 814 dal Pdl, 283 dal Movimento 5 Stelle, 166 da Scelta Civica, 248 da Sel e Gruppo misto, 112 da Grandi autonomie e libertà (Gal), 106 dal Movimento per le autonomie. Naturalmente in molti casi si tratta di testi molto simili tra loro, destinati comunque ad essere unificati, mentre una parte degli emendamenti sarà dichiarata inammissibile per problemi di copertura.

Ma nelle proposte di modifica già depositate sono già affrontati molti dei temi più caldi. Da quello delle pensioni, con la proposta targata Pd di incrementare il recupero di inflazione per i trattamenti fino a 2.500 euro (grazie all'insprimento del prelievo sugli assegni più alti), al cuneo fiscale, per il quale si pensa alla

concentrazione dei benefici sui redditi più bassi o anche (è l'indicazione del Pdl) allo spostamento delle risorse disponibili verso salari di produttività e contrattazione di secondo livello. E naturalmente si parla di tassazione sulla casa, anche se su questo punto ancora più che sugli altri occorrerà attendere l'esito della mediazione politica sulla quale è impegnato in prima persona anche il premier. Chiaramente c'è il nodo delle risorse: per migliorare la manovra, visto il vincolo sui saldi, ne servono di aggiuntive.

I democratici guardano oltre che alle pensioni d'oro ad un incremento (dall'attuale 20 al 22-23 per cento) della tassazione sulle rendite finanziarie, mentre il centrodestra propone una sorta di sanatoria, la rottamazione delle cartelle esattoriali di Equitalia, e un'operazione sulle concessioni demaniali che prevede l'allungamento di quelle relative alle spiagge, mentre gli spazi delle relative installazioni (cabine, bar ristoranti e così via) sarebbero cedute alle imprese balneari. Contro questa ipotesi sono già insorte le associazioni **ambientaliste**.

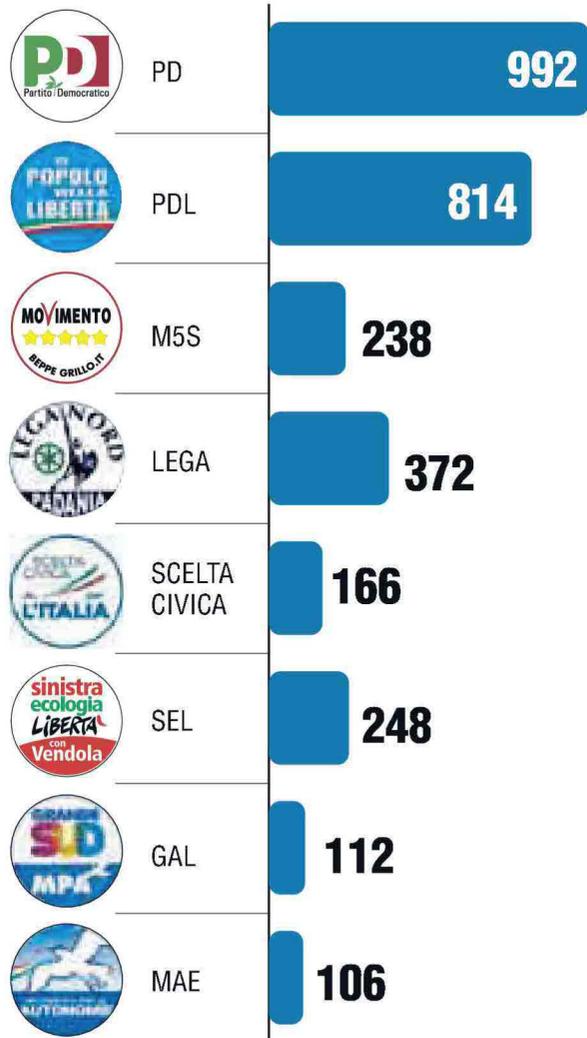
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Pd**

«Aliquote al 22-23% sugli assegni d'oro, scure sulle rendite per reperire le risorse»

**Gli emendamenti**

Legge di Stabilità



**«Giù le mani dalle spiagge»**

«La vendita delle spiagge è una cosa semplicemente schifosa che va fermata perché sancirebbe la completa privatizzazione e la cementificazione delle nostre coste» denuncia il presidente dei Verdi Angelo Bonelli.

ANSA centimetri



L'allarme Un corteo di pensionati e giovani per chiedere la salvaguardia degli assegni di anzianità e politiche per l'occupazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.